

IL CORAGGIO DI LEO VALIANI

“Il Sole 24 Ore – domenica”, 15 febbraio 2009

Arthur Koestler a Vernet, il lager della Francia di Vichy dove nel 1940 era rinchiusa la “schiuma della terra”, chiamò Mario “uomo perfetto e giusto”. Quel compagno di baracca, un giovane intellettuale ebreo militante comunista in procinto di abbandonare il partito, a cui lo scrittore fece leggere il manoscritto di *Buio a mezzogiorno*, era Leo Valiani. La sua vita (Fiume 1909 - Milano 1999) è un itinerario unico negli ideali, nei progetti e nelle lotte degli uomini coraggiosi che posero le loro intelligenti passioni al servizio della libertà, della democrazia e del socialismo contro i totalitarismi che funestarono l'Europa del Novecento. Il loro viaggio attraversa tutte le tappe che si snodano dalla rivoluzione socialista alla democrazia liberale.

In particolare è l'esperienza di Valiani ad intrecciarsi strettamente con i momenti più difficili e con gli incontri più significativi del secolo: le speranze nel comunismo e i suoi crimini, oggetto del dialogo con Victor Serge; l'antifascismo militante vissuto nella fraternità con Aldo Garosci, Franco Venturi e Nicola Chiaromonte; la rivoluzione socialista osservata nel 1919 nella Budapest di Béla Kun; l'ebraismo respirato nella parentela con Theodoro Herzl, e il suo rapporto con il marxismo identificato nelle vicende di Trotsky, Zinoviev e Kamenev; la guerra di Spagna e lo stalinismo ripercorsi in Messico con il leader libertario del Poum Juliàn Gorkin; il confino e il carcere; la Resistenza con il Partito d'Azione e l'insurrezione con il CLNAI; la ricostruzione democratica vissuta alla Costituente come esponente azionista favorevole al presidenzialismo; la rapida disillusione del Fronte popolare nel 1948; l'approdo alla democrazia radicale con “Il Mondo” di Pannunzio e il primo Partito radicale; l'antitotalitarismo non da Guerra fredda con Silone e Chiaromonte; l'esperienza istituzionale quale senatore a vita vicino ai repubblicani di La Malfa dal 1980 fino alla morte.

Sarebbe però fare torto alla realtà se non si guardasse all'altra dimensione di Valiani, quella dello storico, altrettanto alta e intensa di quella del militante politico. Quando Federico Chabod gli chiese nel 1955 la storiografia del movimento socialista in Italia, il militante e storico chiarì subito la distinzione che doveva intercorrere tra “lo studioso” e “il propagandista”: “Il nesso

inscindibile fra politica in atto e storia politica non significa però la loro indistinta identificazione” che ha generato la “tendenziosità insita nel marxismo-leninismo che identifica storiografia e politica di partito”. Ora, nel centenario della nascita, la fondazione Feltrinelli (dove è conservato il prezioso fondo Valiani) pubblica gli scritti di storia delle idee del periodo 1939-1956, selezionati da Davide Bidussa che nota: “Valiani è un intellettuale e uomo pubblico che concentra su di sé molti aspetti del Novecento. Non tanto per la storia concreta, gli scenari politici e sociali all’interno dei quali ha agito...ma per il tipo umano che quell’insieme di esperienze rappresenta e *produce*”. E’ lo stesso Valiani a ricordare che la sua formazione culturale attinge in origine alla linea Hegel-Marx-Croce-Gramsci, e poi si allarga sia ai pensatori marxisti, da Lenin a Trockij, da Kautsky a Otto Bauer, da Bukharin a Bernstein, da Antonio Labriola a Sorel, sia agli storici italiani liberali e radicali, Carlo Rosselli, Gaetano Salvemini, Adolfo Omodeo, Nino Valeri, Walter Maturi, Rosario Romeo, oltre che agli amici Garosci e Venturi. Se un’epigrafe bastasse a racchiudere la personalità di Valiani, occorrerebbe incidervi “Uomo moralmente integro, intellettuale singolarmente lucido, politico eccezionalmente coraggioso”

- Davide Bidussa (a cura), *Leo Valiani tra politica e storia. Scritti di storia delle idee (1939-1956)*, presentazione di Giovanni De Luna, Annali della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, 2008, pagg. 598.

**“Il Sole 24 Ore – domenica”
15 febbraio 2009**